Lunedì 24 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 47.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24
(senza premio) » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione.
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Politica interna e Politica estera DELL'ITALIA

Da due mesi è interrotta, per così dire, la vita normale dell'Italia. Chiuso il Parlamento, per l'inazione del Potere legislativo anche il Potere esecutivo venne ristretto alle ordinarie funzioni amministrative. Anzi, limitandosi pur in esse unicamente a quanto è necessario, ogni preoccupazione ed ogni cura de' Ministri si concentrarono sulle cose d'Africa.

Ma, nel 5 marzo, richiamato il Parlamento a legiferare, si farà un tentativo per ricondurre di nuovo l'attenzione sulla politica interna. E ciò dovrebbe avvenire, se potessimo ritenere valido e serio l'*ordine del giorno* già pubblicato pei lavori della Camera. Se non che, qualora pel 5 marzo, non migliori la situazione in Africa, non è credibile che Parlamento e Paese abbiano la calma desiderata per discutere di negozi minimi di confronto a quella cosa unica che oggi assorbe tutta l'attività dello spirito.

Egli è per ciò che con trepidanza attendiamo il 5 marzo, perchè forse subito a Montecitorio si manifesteranno sintomi acuti di ribellione in quelli stessi gruppi che sinora costituirono la Maggioranza. E se questa ribellione avvenisse, si avrebbe un malanno di più, cioè la *crisi* del Potere esecutivo, senzachè nè per la *politica interna* nè per i casi della guerra fossero conseguibili miglioramenti.

E mentre l'Italia è oppressa oggi da così gravi preoccupazioni, ecco sorgere dubbj di non improbabili complicazioni nella politica estera. Assopiti pel momento quelli che, al principio dell'anno, ci facevano temere di veder l'Italia implicata nella *questione d'Oriente*, oggi per la minaccia di un protettorato russo sulla Corea, i casi dell'*estremo Oriente* inspirano inquietudini alla Diplomazia. Avverandosi il protettorato, il Giappone verrebbe in guerra con la Russia, e quindi tutte le grandi Potenze forse troverebbero, pei loro interessi commerciali, cagione d'intervento almeno diplomatico. E a questo riguardo si annotò, negli ultimi giorni, un vivo scambio di dispacci tra i Gabinetti di Berlino, Vienna e Roma, certo per i reciproci obblighi della Triplice Alleanza.

Quindi se l'Italia, per essi, fosse a stretta ad inimicarsi la Russia, ora che questa Potenza manifestamente ostenta sue simpatie verso Menelik e l'Abissinia col pretesto di fraternità religiosa, un altro pericolo potrebbe, anche dal di fuori, venire all'Italia per rendere più difficile la nostra situazione in Africa.

Riflessioni queste assai melanconiche; ma è meglio dire la verità, affinchè il Paese non si lasci illudere od ingannare.

La situazione nell'Eritrea.

Lo spostamento degli scioani — Le imposizioni di Menelik — I ribelli — I prigionieri.

Si ha da Massaua 22 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa da Addi Bichi in data di iersera:

Ieri il nemico doveva spostare il campo, più perchè aveva esaurito i pascoli e scarseggiava di acqua, che per motivi tattici. Lo trattenne la ricognizione fatta ieri dal generale Da Bormida con tre battaglioni bianchi e una compagnia di milizia mobile.

Stamane si notò molto movimento nei campi nemici e furono tolte le tende maggiori sull'altura che si trova tra i picchi del Candabta e che si scorge chiaramente dalle nostre posizioni.

Corse prima la voce che parte del nemico si fosse mossa verso il sud, fermandosi dopo un'ora di marcia presso l'Amba Semaxata; più tardi si seppe che i campi di Menelik, di Tecla Aimanot, di ras Olie e di ras Makonnen erano stati spostati in modo da disporli con una fronte più allungata.

Menelik impose al capitolo di Axum un tributo di mille quintali di grano, ciocchè confermerebbe le voci che il nemico difetta di viveri; questo tributo essendo contrario ad ogni tradizione, pare che il capitolo abbia protestato.

Sebat e Agos Tafari sono a tre ore ad oriente di Barachit.

Dicesi che i prigionieri italiani saranno condotti ad Alitiena, ove è la stazione cattolica.

Il capitano Debernardis che trovasi con una colonna a Barachit, consentì che il padre cappuccino Gabre Cristol si rechi a visitarli.

A proposito dei generali chiamati a Roma. Heusch invece di Baldissera.

Si smentisce che dei generali siano chiamati a Roma dal Mocenni per conferire sull'Africa.

Pelloux si trova in licenza a Roma, ove ha la famiglia. Baldissera non andrà in Africa perchè gravemente malato agli occhi. Invece Heusch con decreto d'oggi è destinato in Africa. L'Heusch ha dichiarato che, sebbene più anziano del Baratieri, si metterà agli ordini del governatore.

Si tratta di sistemare il comando di tutte le truppe nei posti principali dell'Amasen, Okulè Cusai e Scimenzana, per far concorrere, occorrendo, la loro azione con quella dei corpi comandati da Baratieri.

Heusch comanderà il nuovo corpo che partirà da Napoli il 27 corr. e si imbarcherà sul *Singapore*. I dodici battaglioni saranno forti ciascuno di 700 uomini più 80 conducenti pel servizio di Salmeria.

Cassala attaccata dai dervisci.

Si ha da Massaua 23 (*Ufficiale*).

Il comandandante del distaccamento di Cassala telegrafa che ieri i posti militari, che sorvegliano le coltivazioni, furono attaccati dai dervisci. Accorsa una nostra compagnia indigena dopo breve combattimento, costrinse il nemico a ritirarsi.

Le perdite nostre sono 10 morti e 6 feriti; il nemico ebbe circa 80 fra morti, feriti e prigionieri.

Le forze nemiche attaccanti sono calcolate circa 600 fucili e 500 cavalieri che, a quanto dice uno dei dervisci fatti prigionieri, farebbero parte del corpo di El Fascer.

Questo corpo ammonterebbe, sempre secondo il prigioniero, a circa 5000 uomini e sarebbe destinato ad attaccare Cassala.

Notizie ulteriori recano che l'avanzata dei dervisci pare sospesa. La gente del paese non crede all'attacco di Cassala.

Il movimento nell'Agamè — Ribelli sconfitti Continua lo spostamento degli scioani.

Si ha da Massaua 23 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa in data di iersera da Sauria:

Il movimento è stazionario nell'Agamè.

Padu Gabre vide i nostri prigionieri presso Anfai, ma non potè loro parlare.

Una centuria, comandata dal Jusbasci Armej, inviata da Mai-Marat, stabilisce il telegrafo con Adigrat.

La centuria ha incontrato i ribelli nel villaggio di Saguai, presso Bursaber, li attaccò e li sconfisse; dei ribelli 21 sono morti e molti feriti: la nostra centuria ebbe un solo ascaro morto.

Sebat chiese soccorso a Menelik, e Mangascià ordinò ai capi ribelli di Arbi e Dessa di riunirsi a Sebat.

I campi scioani vanno sempre spostandosi verso il Sud con grande cautela e si sono allontanati circa sei chilometri dalla nostra posizione.

Menelik si trova ancora più in su, verso Tisba. Dicesi voglia avvicinarsi al Tembien per cercare viveri e tentare di trarre i nostri fuori dalle loro posizioni.

Menelik ha preso, pare, tutto il grano dalle chiese di Adua e ha condonata la imposta al capitolo di Axum.

L'Okulè Kusai è sempre tranquillo.

Baratieri intenzionato di attaccare. — Sul movimento dei dervisci.

Telegrafano da Roma, 23 febbraio, sera:

Telegrammi di ieri di Baratieri farebbero credere che Baratieri sia intenzionato di attaccare il nemico, date certe condizioni alle quali egli accenna nei telegrammi.

Finora nessuna notizia d'attacco.

Si assicura essere giunta al Governo notizia di qualche movimento dei dervisci sull'Atbara. Sarebbero quattro o cinquemila uomini.

Fra una banda di dervisci ed un piccolo reparto di nostri avamposti, avrebbe avuto luogo uno scambio di fucilate. I dervisci si sarebbero ritirati.

Cassala, forte di 2500 uomini, comandati dal maggiore Hidalgo, è inespugnabile.

Sembra che i dervisci agiscano per conto proprio, ed è probabile che si disperderanno davanti a Cassala, munita di artiglierie e di truppe disposte a riceverli.

Menelik protesta perchè si rifiuta la pace.

Telegrafano da Londra:

I giornali annunziano che un agente francese trasmise alle potenze una lettera di Menelik che protesta contro il rifiuto degli italiani a firmare la pace.

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.

23 febbraio. — Oggi le molteplici mie occupazioni mi lasciano una mezz'ora disponibile, e voglio dedicarla al vostro giornale, per parlarvi, sia pure brevemente, di alcuni interessi del mio paese. E poichè uno degli istituti, che più conferiscono al decoro di S. Daniele, e pel quale io pure, anni addietro, m'interessai con amoroso zelo, si è la nostra Banca Cooperativa; da questo appunto prenderò le mosse.

Meglio che le lodi, sempre sospette, meglio che le frasi altisonanti, credo possano darvi un'idea precisa del suo sviluppo, del notevole progresso de' suoi affari, da un anno a questa parte, le cifre che vi verrò qui esponendo.

Le cambiali in portafoglio, al 31 gennaio 1896 ascendevano alla somma di	L. 436367.45
mentre che al 31 gennaio 1895 non giungevano che a	» 261929 99
con un notevole aumento quindi, in soli 12 mesi di	» 174437.46
I depositi di numerario al 31 gennaio 1896 sommavano a	» 314755 18
Al 31 gennaio 1895 erano rappresentati dalla somma di	» 206371 27
Anche per questa voce (importantissima) abbiamo un di più di	» 108383 91
Il capitale sociale, compresa la riserva, che al 31 gennaio 1896 ascendeva a	» 85923.50
nella corrispondente epoca dell'anno 1895, sommava a	» 83684 15
Con un aumento quindi a 31 gennaio anno corr. di	» 3239 35

Ed è a notarsi che, per ciò che riguarda il Capitale in parola, coll'erogazione degli utili 1895, esso verrà aumentato di altre L 1000 00 e più. Data la ristretta cerchia d'affari della nostra Banca e la concorrenza di altri istituti, questo aumento è addirittura confortantissimo.

Ma il Consiglio Direttivo della Banca, assecondando le idee saggie ed oculate dell'Egregio suo Direttore, ha saputo, in quest'anno, dar assetto pratico a due forme di operazioni, che costituiscono, a mio modo di vedere, lo scopo precipuo delle Banche popolari Cooperative.

Parlo del piccolo risparmio, ossia del risparmio in formazione. Infatti la nostra Banca offre il saggio di favore del 4 0/0 netto da R. M. pei piccoli depositi fino alle 500 lire. E questo esperimento ha dato già ottimi risultati, poichè nei pochi mesi dacchè fu istituito, furono già raccolte L. 8200, divise in 45 libretti, con una media quindi di L. 182 ogni depositante. Come vedete, i risultati sono molto incoraggianti.

D'accordo con questo benemerito Comizio Agrario fu pure istituito il credito agrario, (vi prego di non confondere col credito fondiario, che ha dato finora poco buona prova). La Banca accorda agli agricoltori, ai piccoli possidenti, che acquistano materie utili per l'agricoltura dal Comizio Agrario, prestiti sino a L. 100, dietro rilascio d'una cambiale a nove mesi, con una sola firma, e non esige che l'interesse del 5 0/0 in ragione d'anno. Essa così, giovando agli agricoltori, ai piccoli possidenti, si assicura che le somme date a prestito non vengono erogate a scopi diversi da quelli su cui questa specie di credito venne istituito. Vi furono già dei dubbiosi, degli Aristarchi, che espressero i loro dubbi, le loro critiche sull'efficace bontà di tale operazione: ma a costoro risponderò, con più comodo, in altra mia corrispondenza al vostro giornale. M'è gusto constatare intanto che nessuna Banca del Friuli ha ancora tentato il credito agrario, e che l'iniziativa è partita dalla Banca Cooperativa di San Daniele.

All'on. Consiglio che con tanto zelo presiede alle sorti del benefico e civile istituto, all'egregio Direttore che con zelo pari al sapere, ne regge l'amministrazione, la mia lode sincera e convinta.

Il ponte di Pinzano. — Dalle colonne del vostro giornale ho parlato molte, moltissime volte di quell'opera necessarissima per il risorgimento del nostro paese, ch'è il Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano.

Mesi addietro tutto il paese s'interessava all'esecuzione di questa desiderata opera: essa formava l'oggetto di tutte le conversazioni, di tutti i discorsi. La si riteneva come un fatto compiuto, con giubilo di quanti s'interessano al bene.

Ed oggi?.. Oggi, sbolliti gli entusiasmi, quasi quasi più non se ne ode parlare. La Commissione Municipale non comunica nulla ai signori commercianti; questi sembrano sfiduciati; e la questione giace come Dio vuole.

Non sarebbe ora di risolvere qualcosa?

La Commissione Municipale, e l'illustrissimo co. Ceconi, che dovrà assumere l'esecuzione dell'opera, si renderanno benemeriti del paese, s'avranno la perenne gratitudine dei posteri, conducendo a buon fine la costruzione del ponte in parola, che è nel desiderio di tutti.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 47

Il testamento di Lucilla.

(Libera versione dal francese)

La dio mercè però, egli non si trovava in simil caso. Quanto poi a turbare la diva con la sua presenza, non era neppure a pensarci. Le prove della nuova parte sarebbero state naturalmente fatte in mezzo ad un circolo di invitati. Dunque?

Giungendo in casa di Irma, egli provò però una disaggradevole sorpresa. La prima persona che gli si affacciò in quel salottino bianco, la cui visione borghese l'aveva sì a lungo perseguito, fu quella di Gaetano Dubreil.

L'incontro dei due compagni del Circolo fu freddo. Poche parole scambiate di saluto e una stretta di mano convenzionale.

Giovanni prese posto vicino a Gaetano, e con apparente tranquillità:

— Voi conoscete, disse, la signorina Irma Suciés...

— Senza dubbio. Io conosco tutto il personale dell'Opera... E bisogna bene poi che vigili sui suoi interessi... sono della tontina.

Infatti egli apparteneva al gruppo degli espositori di fondi, avanti quindi diritto alla vigilanza delle cose. Perciò egli poteva parlar alto e dare consigli agli artisti.

Giovanni si sentì un po' rassicurato. Gli amici delle cantanti, non ne sono gli amanti.

— Allora, disse egli, con la stessa affettata freddezza, è inutile chiederci perchè siamo qui. Voi non vi incomodate che per i debutti...

— L'avete detto, replicò Gaetano... Un debutto intimo.. La signorina ci canterà i due ultimi atti della *Favorita* con Bigiot, il tenore che in questo momento sta confabulando con l'impresario Benfini.

— Oh, l'ho conosco, per averlo sentito a cantare alla Scala di Milano... E quel signore là in fondo, innanzi al caminetto?..

— Oh, disse, con tono di suprema indifferenza, Gaetano Dubreil, un relatore teatrale, un reporter del *Proscenio*. Sono io che l'ho condotto qui..

Fu interrotto dall'entrare improvviso di Irma Suciés. La diva giungeva abbigliata in abito *crême*, senza nessun gioiello intorno. Appena fece ella atto di presenza nel salottino, vi destò animazione, calore.

Strinse la mano a tutti quanti, e mentre l'impresario Benfini s'apprestava a baciarle la punta delle dita con quel fare cerimonioso proprio dei napolitani, ella si staccò da lui per scuotere vigorosamente col braccio il tenore Bigiot.

— Non voglio baci, caro Benfini... siamo fra camerata... eppoi oggi voi siete il mio giudice.

Ella porse la mano anche al *reporter*, un giovane dall'aspetto piuttosto severo. Giungendo poscia innanzi a Gaetano ed a Giovanni, disse sorridendo:

— Ah, eccovi insieme... voi vi conoscete dunque! Io non ne sapeva nulla.. Ah, i gran misteriosi!

I due diplomatici si erano alzati complimentandola per la sua teletta. Una indovinatissima semplicità, un effetto sicuro.

Ella proruppe in uno scoppio di risa.

— Simili effetti, non son altro che accessori.. Il tutto sta nel cantar bene... Se io e David riusciamo ad impossessarsi della parte, possiamo cantarla, io vestita anche da portatrice di pane, lui da commissionario.

Il tenore Bigiot fece una smorfia, gettando appunto uno sguardo sul suo costume.

Irma, sempre scherzosa:

— Siate tranquillo Bigiot.. Ci vestiranno meglio...

Le prove incominciarono.

Mentre Giovanni non perdeva una nota dei due artisti, l'impresario Benfini applaudiva calorosamente.

Irma, esercitava su Giovanni un fascino intraducibile. Egli la vedeva, più che non l'udisse, come ipnotizzato da un miraggio.

Una salva d'applausi lo ridestò, mentre Irma era circondata di un gruppo di astanti che la felicitavano immensamente. Il *reporter*, sovra tutti, si segnalava per l'ardore da cui era animato:

— La sola, la vera *Favorita*!

Giovanni si accostò a lei, commosso.

— Ebbene? ella chiese.

— Ah, voi mi avete reso felice... profondamente felice... Sarà una rivelazione.

— Lo credete? rispose ella sorridendo.

Ella lo trasse seco all'altra estremità del salottino, mentre Benfiori e Gaetano Dubreil si profondevano in elogi all'indirizzo del tenore Bigiat.

Questi, umile nella sua gloria, dichiarò altamente con la sua bella voce squillante che tutti gli applausi dovevano essere rivolti alla cara ed eccellente compagna sua, Irma Suciés.

La diva disse con la sua solita spigliatezza allegra, a Giovanni:

— Infine vi tengo, e mi sento in diritto di sgridarvi... Perchè non vi siete lasciato vedere in queste ultime settimane nè qui, nè all'Opera?... Che mai vi ho fatto io? Vale la pena di essere una figlioccia innocente affatto, per aver un padrino che vi fa mala cera!...

Gli occhi neri della giovane si fissavano su di lui con tale ardente sincerità, che alla luce di quella fiamma egli si sentì turbato. E replicò con evidente imbarazzo:

— Vi assicuro che non sono stato libero... Delle circostanze indipendenti dalla mia volontà..

Colla punta delle sue pantofole, Irma tormentava il tappeto, simile a fanciulla assalita dall'ira:

— Bene, bene, non ne parliamo più. Io non vi chiedeva delle scuse, bensì qualche buona ragione, ma non ne parliamo più...

Ella aveva alzato la voce senza darsi pensiero del gruppo di persone che stava riunito innanzi al caminetto, esaltata da un resto di animazione derivante dalle prove dell'opera, fatte assieme a Bigiot, ed un po' anche dalla freddezza sempre maggiore, che dimostrava Giovanni.

Il segretario d'ambasciata, infatti, sentivisi in preda ad un grande imbarazzo.

Irma si comprometteva senza saperlo, senza volerlo.

In fondo al gruppo intanto, Gaetano Dubreil ed il *reporter* del *Proscenio* guardavano dalla parte dove stava Giovanni, con quella semi-impertinenza di *bon ton* in uso nei salotti delle donne di teatro.

Si credeva ch'ella facesse una scena di gelosia.

Giovanni più che pentimento, provava un rimorso di essere venuto. Egli si sentiva attratto e respinto ad un tempo da quella giovanezza in fiore, da quella fisonomia risoluta e candida, da quelle guancie color di rosa, infiammate da una collera senza amarezza.

Tutta quella grazia di Dio primaverile, sembrava offrirsi a lui, e mentre le sue labbra fremevano sollecitate dalla gola, la sua impotenza e la sua indegnità morale, lo opprimevano.

(Continua)

Sguardo retrospettivo. — Prima di chiudere questa mia chiacchierata, permettetemi di dirvi qualcosa del carnovale.

Qui si ebbero molte, troppe feste da ballo. La maggior parte però fece discreti guadagni.

Notevole la festa di Società a beneficio del Tiro a Segno, data al Caffè Garibaldi. Benissimo l'orchestra Cividalese; riuscitissima la veglia per concorso di gentili signore e signorine.

Ma il veglione di sabato 15 corr., ch'ebbe luogo in questa sala teatrale, riuscì superiore ad ogni aspettativa.

L'orchestra del vostro teatro Minerva, diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza, suonò in modo inappuntabile, riscuotendo applausi generali. Molti gl'intervenuti dai paesi circonvicini. Un brio, un movimento da ricordare i brillantissimi carnovali di quindi anni addietro.

Faccio voti, perchè negli anni avvenire si possano ripetere veglie così splendide e geniali.

Anche qui, divertendoci, si pensò a fare un po' di bene. Infatti la sera del 29 gennaio p. p., nella sala, detta del Popolo, si tenne una veglia a beneficio dei feriti della infausta, eppur gloriosa, battaglia di Amba-Alagi.

L'introito, da quanto risulta del resoconto che ho sott'occhio

fu di	L.	125 65
Le spese ammontarono a	»	76 —
Il civanzo fu di	»	49.65

che vennero da questo on. Sindaco inviate al Comitato Centrale della Croce Rossa in Roma.

Politica. — Ieri sera si unì il Comitato Democratico di sorveglianza politica, che stabilì di chiedere all'on. Riccardo Luzzatti una lettera agli elettori del Collegio, precisante la sua attitudine in Parlamento di fronte all'indirizzo del governo nelle cose d'Africa. *Apio.*

Istituzioni del credito agrario. La Banca cooperativa, fedele alla sua missione cooperativa, ha deliberato di istituire il *Credito Agrario* con forme semplici in modo che gli agricoltori possano facilmente, giovarsene.

In ordine a tale deliberazione, e dopo aver preso gli opportuni accordi col benemerito Comizio agrario locale, a coloro che acquisteranno materie utili all'agricoltura presso il sullodato Comizio, saranno fatte le seguenti agevolezze.

1. Sconto 5 per cento;
2. Scadenza delle cambiali fino a 9 mesi;
3. Ammissione allo sconto di effetti fino a L. 100 colla firma d'una sola persona e colla garanzia del Comizio;
4. Esenzione dall'obbligo d'essere azionisti finchè gli effetti non superino le L. 150.

E' un esempio che speriamo veder imitato dalle banche udinesi.

Da Grimacco.

Una strada indispensabile. — Il Consiglio comunale deliberò finalmente la costruzione del tronco di strada, che ancora ci divide dal comune di S. Leonardo. Sono tanti e tanti anni che questo lavoro viene reclamato! La spesa non è rilevante: circa 30 mila lire per costruire due chilometri di comoda strada montana, delle quali si possono detrarre la metà per le prestazioni in natura.

Da Chions.

Omicidio in rissa.

L'altro giorno, in Villotta (frazione di questo comune), nell'osteria di Domenico Strazzabosco, per futilissima questione nel giuoco alle boccie, insorse rissa fra Pietro Astese d'anni 28 e Giovanni Morassut d'anni 34 da Azzano Decimo.

Nella colluttazione, l'Astese ebbe la peggio, ma appena potè liberarsi dall'avversario, avvicinossi ad un carretto sul quale aveva posta la giacca ed estratto un coltello rincorse il Morassut inferendogli un colpo sopra la clavicola della spalla sinistra. Il coltello diritto e della lunghezza di 9 centimetri penetrò tutto e produsse al Morassut una grave ferita mortale: 20 minuti dopo era già cadavere.

L'Astese fuggì subito per le campagne ed ancora non si potè arrestarlo. Il coltello da lui abbandonato sul luogo, intriso di sangue, venne sequestrato.

Da S. Vito al Tagliamento.

Annegamento accidentale. — Certo Giuseppe Troccand, andato a bere dell'acqua in un canale, accidentalmente vi cadde, e, mancategli le forze per il gran freddo, vi annegò.

Vendetta da selvaggi. — Nel fondo di tal Pietro Monaco di San Vito al Tagliamento, gli eroi della notte tagliarono ben 1157 tralci di viti, arrecando al proprietario un danno di circa lire 250.

Da Pordenone.

Conferenze agrarie. — *23 febbraio.* — (*B.*) — Oggi l'esimio prof. F. Viglietto tenne le già annunciate conferenze. Ad entrambe accorse un numerosissimo pubblico scelto; ma quella che più fece piacere, si è il numeroso concorso di *lavoratori della terra*, che rimasero entusiasti del modo pratico e facile col quale l'egregio professore sa farsi comprendere anche dai meno intelligenti.

Interrogai qualcuno dei contadini che assistettero alle conferenze e mi dissero che con piacere l'avevano ascoltate e desideravano udire fra breve il bravo Professore parlare su altri argomenti nel modo pratico e semplice oggi usato.

Un elogio all'on. Giunta Municipale, per la cui iniziativa queste utili e pratiche lezioni s'iniziarono, e spero continueranno — completando le agricole con le conferenze di zootecnia.

Da Cividale.

Per difendersi dalla fillossera. — *22 febbraio.* — Stamattina doveva aver luogo nella sala del Municipio, la riunione dei Sindaci del mandamento, per avvisare ai mezzi di adottare contro una possibile invasione fillosserica. V'erano intervenuti: l'egregio dott. Rubini, presidente del nostro Comizio agrario, il co. N. di Caporiacco r. delegato fillosserico, i rappresentanti dei comuni di Buttrio, Faedis, Ipplis, Remanzacco, Torreano e quasi tutti quelli dei comuni della montagna; il cav. Bigozzi, sindaco di S. Giovanni di Manzano, si scusò perchè trattenuto in letto da una indisposizione.

Mancavano quindi parecchi, che il tempaccio — da tre giorni soffia una *bora d'inferno* — ha senza dubbio trattenuto dall'intervenire.

Compresi pertanto dell'importanza dell'argomento di cui doveva trattarsi e convinti che fosse necessar a la presenza dei rappresentanti di *tutti* i comuni del mandamento, perchè le deliberazioni prese avessero una seria garanzia di venir attuate, i convenuti decisero di rimandare ad una giornata più mite la progettata riunione; e perciò tutti d'accordo, fissarono il terzo sabato del p. v. marzo

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

dalle Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Febbraio 24 ore 8 ant. Termometro —.2 — Min. Ap. notte —4.4 Barometro 757.5
Stato atmosferico Vario
Vento E pressione leg. calante
IERI: Sereno
Temperatura: Massima +4.8 Minima —5.4
Media —1.285 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 22

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.58	leva ore	12.16
Passa al meridiano	12.20.25	tramonta	4.11
Tramonta. . .	17.46	età giorni	11

Banca Cooperativa Udinese.

Con buon intervento di Soci, ieri nei locali della Banca ebbe luogo l'Assemblea Generale in II a convocazione. Si approvò ad unanimità il Bilancio 1895 proposto dal Consiglio d'Amministrazione, così pure la Relazione dei Sindaci.

A far parte del Consiglio vennero chiamati i signori Fabris D.r Luigi, Guidetti Landini D.r Guido (rielezioni) e Scaini Vittorio (nuova elezione); a Sindaci effettivi i signori Gennari rag. Giovanni, Minisini Francesco, Ronchi co. D.r cav. Gio. Andrea; a Sindaci supplenti i signori Broili Giuseppe e Pordenon D.r Valentino.

Arresti.

Perchè colpiti da mandato di cattura vennero arrestati:

Agosti Giacomo di Francesco, di anni 26, facchino; Ternoldi Vittorio di Antonio, di anni 35 falegname; Moro Giovanni di Giuseppe, d'anni 23 materassaio, tutti da Udine, perchè ciascuno di essi deve scontare 4 mesi di reclusione, cui furono condannati dal Tribunale il 9 luglio passato quali responsabili di omicidio in rissa, sulla persona del falegname Graffi.

Furono inoltre arrestati:

Ciani Antonio fu Giuseppe d'anni 46 facchino nato e dimorante a Bertiolo, che deve scontare 16 mesi di reclusione; Beltrame Pietro fu Valentino di anni 70 da Mortegliano, che dove scontare mesi tre e giorni 15.

Altri due arresti si fecero la notte di sabato; e gli arrestati sono: Pietro Modonutti di Giov. Batt. d'anni 24 da Sant'Osvaldo e Luigi Dalla Rocca di Antonio d'anni 18 da San Rocco. Motivo dell'arresto, le oltraggianti parole da essi rivolte a due guardie di P. S. le quali cercavano rappacificare i due suburbani con gli altri giovanotti, coi quali essi contrastavano.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 febbraio a L. 110 60

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 2 marzo per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 110.

Teatro Minerva.

La compagnia d'operette Palombi non è nuova per le nostre scene ed il pubblico si è recato in queste due sere a teatro certo di divertirsi.

Santarellina operetta vecchia e tanto ormai, che sanno a memoria anche le cariatidi che stanno lassù sotto il soffitto del teatro, fu eseguita con molto brio da tutti, emergendo la signorina E. Palombi un'artista tanto graziosa e, dotata d'una bella vocina e, cosa ben rara, che sa cantare con garbo intonazione; e del sig. Urbano un *buffo* molto esilarante e corretto, pieno di risorse e di *trovate* proprio comiche nel vero senso della parola.

La principessa di Trebisonda di Offembach, piacque assai ieri sera sia per la musica spigliata, ed anche per il soggetto che si allontana dalle solite trame condite da scipitaggini e scurrilità.

Sfarzosa la messa in scena, accuratissima l'esecuzione, e molti applausi alle simpatiche signorine E. Romano ed E. Magnani, due brave artiste e all'impareggiabile *buffo* signor Urbano.

Molti pezzi applauditi e *bissato* il *can-can* del primo atto, eseguito con slancio dalla signorina Magnani e dal signor Urbano, e così pure il duetto del terzo atto, eseguito molto bene dagli stessi artisti.

Questa sera replica a richiesta dell'operetta *La Principessa di Trebisonda.*

Dopo il Io atto dai tanto applauditi artisti signorina Magnani e signor Urbano, verrà cantato il duetto caratteristico: *Do re mi-fa.*

Questa sera si rappresenterà l'operetta *Boccaccio* del m.o Suppè.

Per difendere il Friuli dalla fillossera.

In una recente seduta della Commissione *ad hoc*, nominata in seno della Associazione agraria, si presero le seguenti deliberazioni:

I. Procurarsi informazioni più ch'è possibile esatte e complete intorno allo stato dell'infezione fillosserica nel vicino Gorizano.

II. Distribuire a prezzo di costo barbatelle di due anni di Riparia e Rupestris esistenti presso il Podere del r. Istituto tecnico.

III. Far pratiche presso il Ministero per un numero anche limitato di talee e di taloni dei portainnesti maggiormente stimati pei terreni calcari.

IV. Se le finanze lo permetteranno, proporre che persona adatta si rechi in Francia per studiarvi *de visu* il modo col quale si procede alla ricostituzione dei vigneti, specialmente nell'Erault e nella Champagne.

Camera di commercio.

Magazzini generali di Venezia. — Il giorno 1 marzo p. v. verranno aperti i Magazzini generali di Venezia, eserciti dalla Società Rossi, Breda e Cantoni. Presso la Camera di commercio sono visibili la circolare della ditta, il regolamento e la tariffa dei magazzini.

Legge sugli spiriti. — La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio corr. reca il testo della legge sugli spiriti approvata dal decreto reale 30 gennaio scorso.

Leggi doganali — La *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 21 corrente pubblica il testo unico delle leggi doganali, approvato dal decreto reale del 26 gennaio scorso.

Conferenze agrarie.

In questi ultimi tempi si tennero conferenze agrarie, a spese dell'Associazione agraria a Cordenons, a Casarsa, a San Vito al Tagliamento, e ieri a Spilimbergo e a Pordenone; quanto prima se ne terranno a San Michele al Tagliamento, a Bagnaria, a Rivignano, a Moruzzo, a San Giorgio della Richinvelda, ad Azzano X ecc. Contemporaneamente, a spese del legato Pecile, si tengono conferenze agrarie e zoologiche a Fagagna; e per cura della r. scuola pratica di Pozzuolo si tengono pure conferenze su vari argomenti agricoli a Pozzuolo ed altrove.

Si vede che questa forma di istruzione popolare è bene accetta e desiderata nella nostra provincia, perchè, oltre il numero delle conferenze, è notevole il concorso dei proprietari e dei contadini che vi assistono.

Facilitazioni ferroviarie.

Con un buon mese di tempo, l'amministrazione delle strade ferrate meridionali avverte che in occasione della fiera cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 23 al 29 marzo p. v., saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno per quella città.

Fra le stazioni ammesse alla vendita di questi biglietti di favore, che avrà luogo dal 22 al 29 stesso mese, v'è pure quella di Udine. Il prezzo del biglietto acquistato nella quale, eccolo: I classe, lire 33.90; II classe, lire 23 75; III classe, lire 14.55. Linea da percorrersi, Udine-Treviso-Vicenza Lonigo.

Sentenza mitigata.

Comino Valentino, di anni 64, da Buja, noto falsificatore di monete e banconote austriache, avendo subito 16 anni di carcere per tale reato, fu dal Tribunale nostro condannato (nel 17 dicembre passato) ad anni tre, mesi dieci e giorni 20 di reclusione per varie truffe consistenti nell'avere carpito a vari individui austriaci per oltre tremila fiorini, colla promessa di somministrar loro una quantità adeguata di banconote false, che mai somministrò, appropriandosi i tremila fiorini genuini.

La Corte ridusse la pena a mesi diciasette e giorni quindici.

Sentenza confermata.

Per quanto apprendiamo, la Corte di Appello di Venezia confermò la sentenza del Tribunale di Udine che condannava l'avv. Domenico Galati ad otto mesi di reclusione per l'affare Zanelli.

La Corte d'Appello avrebbe trovato un vizio di forma nella produzione di nuove prove a discarico.

L'avvocato Galati ricorrerà in Cassazione.

Per Oreste Regnoli.

Per la solita mancanza di spazio dobbiamo rimandar a domani l'articolo di uno studente dell'Università di Bologna sul compianto professore e gureconsulto Regnoli, onore e vanto della patria nostra.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Giovanni Orlando*, e il di lui fratello Luigi ringraziano quanti pietosamente concorsero nel tributargli onoranze funebri, ed in particolar modo la Società dei Reduci, alla quale il defunto apparteneva.

Per bontà e gusto nessun acqua supera la Nocera.

Il Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1.

GUIDO FABIANI.

L'AUGURIO DELLA REGINA.

22 settembre 1895.

Mia cara amica,

Quali emozioni in questi giorni! Non per la città: a Roma ho vissuto parecchi anni, e non c'è forse rudero che non mi sia noto. La conosco tutta in lungo ed in largo, l'antica e la odierna, quella dei latini, quella dei papi, quella dell'Italia, nelle opere, nell'arte, nei costumi. Non c'è nulla adunque che mi riesca nuovo. Le emozioni sono d'altra specie, oh sì; e quanto nuove! Sai... *Piero è qui* Si direbbe quasi che sua Eccellenza il Ministro della Guerra sia stato inspirato dal dio degli innamorati...... il più buon Iddio che si conosca. Lo ha *comandato* al Ministero. Non so per quali lavori; ma certo per cose di importanza. Egli è modesto e schivo del parlare di sè; ma io ho saputo indirettamente, che gli vogliono bene e lo stimano assai per il suo ingegno. Già, lo sai bene: io non potevo amare uno stupido. Hanno detto che mi son piaciuti i suoi *galloni*. Questa calunnietta è partita da Enrica, la quale non può rassegnarsi che a lui non siano piaciute le sue *galline*. Te l' faccio della malizia anch'io? Ma non è senza fondamento. Ricordi, come Enrica era diventata ridicola? Era innamorata pazza di lui. Già gli speroni sono sempre stati il suo sogno. Altra malizia! Tu penserai ch'io sia diventata cattiva o gelosa. Cattiva? forse sì. Gelosa? ah, no! Lo sarei del Ministero della Guerra, che lo assorbe tutto; non di Enrica che non lo ha mai preoccupato. Mi diverto però a richiamarglela alla mente. Egli prima ride e poi si fa serio; quasi s'arrabbia. Indi, siccome capisce il mio gioco, torna a ridere, e canterella fra i denti:

> O gallina succulenta
> che, raccolto, io divorava!

Io gli do un colpettino sulla bocca, ed egli borbotta ancor più piano:

> Donna Enrica mi guardava;
> io, guardavo la... polenta.

Ma forse, tu ignori tutto il resto. Enrica aveva fatto in modo che la sua famiglia stringesse amicizia con quella di Piero. Cosa non difficile in un soggiorno alpestre dove l'unica famiglia per bene, dopo la mia, era la sua. Oltre a ciò, il babbo di Enrica era il signor Sindaco. Figurarsi!! Il quale signor Sindaco si sbracciava ogni volta poteva, a far le lodi della figliola, che allevando le galline secondo i metodi razionali, era arrivata a guadagnare ogni anno una somma considerevole, che, aggiunta ai risparmi del babbo commerciante in formaggi, costituiva la dote ch'ella avrebbe portato al marito... Una dote di cacio e di galline!! Puoi figurarti se Piero si sentisse lusingato! E questo discorsetto, il buon uomo glielo tenne proprio quella tal sera della cena; una cena di... cacio e di galline anch'essa. Eccotene il listino: minestra di riso con fegatini e brodo di pollo; pollo allesso, con salsa d'ovo; pollo arrosto con insalata; frittura di creste e di borgigli; polpettine di ricotta; zabaglione, cacio a tutto spiano, di tutte le qualità.. sindacali. Quando Piero se ne rammenta, borbotta un'altra strofa che non so tacerti:

> Di galline e formaggio
> il babbo mi parlava.
> Oh, che babbino saggio
> e che figliola brava!

Soltanto, che invece di *babbino*, dice *babbuino*. Ed io fingo di andare in collera.

T'ho riempito quattro paginette senza dirti nulla di nuovo e d'importante. E pensare che ho tante cose da confidarti. Questa lettera cominciava ad accentuarti le mie emozioni; e invece t'ho parlato de miei ricordi. Sarà per la mia prossima. Ti bacio a lungo.

MARIA.

27 settembre 1895.

Mia cara amica,

Ho piacere che tu sia curiosa, e, come tu dici, curiosa di sapere tutto quanto mi riguarda. *Tutto*, sarà difficile perchè a scrivere occorre più tempo che a parlare, e siccome il nostro interlecutore non ci è davanti per richiamarci al filo del ragionamento quando divaghiamo, si finisce sovente ad uscire dal seminato, come dicono i veneti, o a smarrire il punto d'arrivo, se più ti piace. Anzi tutto di Piero. Ci vediamo ogni dì, ma non in casa mia. Non fare il viso del l'armi: nemmeno in casa d'altri, si giuro. Al Pincio, o fuori di Porta Pia — là più vicina alla mia abitazione. E neanche soli, oh, no: con me, è sempre la zia Lucrezia, povera vecchia zitellona che mi vuole un gran bene, e che, amando di conseguenza le persone ch'io prediligo, vuole un gran bene anche a Piero. Poveretta! È sempre lei a dirmi, mezz'ora prima del tempo: andiamo a passeggio? — per paura che si giunga in ritardo all'appuntamento.

E' sorda, e quindi non ode i nostri discorsi; ma non gliene rincresce, perchè sa che li potrebbe udire un fanciullo. E poi, — dice lei — il ode Iddio — e dalle vostre labbra non uscirà mai niente che gli dispiaccia. Cara donnetta! Essendo passata lungo la vita senza amare, pare che viva ed ami dell'amore degli altri. Il suo più bel sogno, sarebbe di vedermi già sposa e madre. Ih! che fretta! C'è tempo; e poi, l'avvenire è nelle mani del Signore.

Questi colloqui all'aria aperta hanno un lato bello ed uno brutto. Niente di più consono agli animi che si voglion bene, dell'azzurro del cielo che gli occhi contemplano, o delle tinte autunnali degli alberi, o degli svolti silenziosi dei vialetti e delle strade riparate. Ma... non si è mai soli; ma quando ci si separa, ci si deve limitare ad una stretta di mano, mentre invece le labbra nostre sentirebbero di dover rispondere con un bacio al bacio che tremula su quelle del nostro amato. E poi, c'è sempre il pensiero che da un momento all'altro, allo svolto d'una viuzza, ci si trovi di fronte al babbo.

A proposito! il babbo è sempre ostile al nostro amore. Non che non istimi Piero! anzi, ha un concetto assai buono dell'animo e dell'ingegno di lui; ma c'è di mezzo la benedetta cauzione. E siccome Piero non possiede che la sua buona volontà e i suoi galloni, ed io non ho che appena metà della somma occorrente al deposito, egli dice che la cosa non è seria. Non può impedirmi di volergli bene. Sfido io! Ma è persuaso che ad aspettare la promozione di Piero a capitano, c'è tempo a invecchiare. « Vecchia — egli mi dice — Piero non ti amerebbe più, nè tu forse avresti per lui l'affetto che ora senti. » Storie! come se il cuore invecchiasse!... Eppoi, ti dirò, che il mio cuore è pieno di buoni presentimenti... Ma i presentimenti non bastano ad ammansare ed a persuadere papà, uomo positivo; ed egli non ha permesso a Piero di venire in casa. Noi suoi panni, non potrei dargli torto; ma nei miei... Piero dice ch'egli ha ragione e che è babbo prudente e che mi vuol bene. Non nego; ma quando ad esempio, piove, e piove magari due, tre, quattro giornate di seguito e non è possibile condur fuori la zia perchè alla sua età si buscherebbe una costipazione, oh, allora come non tenere il broncio al babbo? Allora, bisogna accontentarsi di lettere scambiate, che mettono una giornata a giungere, e che non valgono un colloquio. Piero, passa due tre volte al dì, sotto le mie finestre per delle mezz'ore, mentre la pioggia allaga la via e gli fa ricadere stretto al corpo l'impermeabile. Io son lì dietro ai vetri, seria quando passa qualcuno, sorridente quando la via è deserta ed egli guarda in su. Ah! e non potergli parlare!... E' il supplizio di Tantalo. E' ben vero che parliano i nostri occhi. Povero ragazzo! Si allontana finalmente con la faccia scura, a malincuore, alzando di tratto in tratto il capo per dare alle nubi una muta maledizione ch'io comprendo ed apprezzo; si volge tre, quattro, cinque volte verso la mia finestra per darmi un addio ch'io gli ricambio coll'anima, e giunto allo svolto, prima di sparire, si ferma ancora, e sta qualche minuto immobile, colla faccia alla mia parte. Io allora lascio calar la tenda. Se no, starebbe lì chi sa quanto.

E' impossibile che i vicini non si siano accorti del motivo che lo attrae in questi paraggi proprio quando piove. Chissà le chiacchiere! Che me n'importa, del resto? Forse che il volersi bene è un delitto?

M'accorgo che ho risposto a una parte sola delle tue domande. Questa è già troppo lunga: risponderò alle tue curiosità... letterarie nella mia prossima.

MARIA.

(Continua.)

I funerali della signora Volpe.

Con larga partecipazione di amici e di dipendenti e di popolo, ebbero luogo sabato i funebri della signora Caterina Luca Volpe.

Apriva il corteo la banda musicale di Paderno.

Seguiva un piccolo gruppo di bambini dell'Asilo Volpe, guidati dalle loro maestre: la pessima giornata, fredda e ventosissima, è stata causa che non tutti i piccini partecipassero alle supreme onoranze verso colei che fu sposa al loro benefattore.

Veniva poscia il carro funebre. Sulla bara, posava la corona sacrata dal marito dolentissimo alla sua diletta; e dagli angoli, altre corone pendevano: della famiglia Z ia — della officina elettrotecnica — della famiglia Malignani — della famiglia Venturini — degli agenti della Ditta Marco Volpe — degli operai — della direttrice e delle signorine dell'Asilo Marco Volpe

Ai lati, procedevano sei operaie; nè meglio appropriato accompagnamento si poteva chiedere, per la compagna di chi deve tutto al lavoro.

Dietro al funebre carro, veniva il Sindaco co. A. Di Trento, con il sig. Arturo Malignani ed altro signore che non conoscemmo; poi la Direzione della Società operaia con bandiera, seguita da numeroso stuolo di soci; poi la Rappresentanza della Società operaia di Spilimbergo, con bandiera; poi tutti gli operai, donne e uomini — qualche centinaio — degli stabilimenti Volpe, preceduti dalla loro bandiera Molte delle operaie portavano torci.

Da Spilimbergo, era venuta anche la direttrice dell'Asilo fondato colà dal comm Marco Volpe; e come annotiamo più sotto, il municipio spilimberghese era rappresentato dal cav L. Venturini, che si trovava subito dopo i bambini dell'Asilo udinese.

Funerali prettamente civili, come si comprende dalle note qui sopra: non fu possibile indurre S. E. il Vescovo Antivari a concedere i funerali religiosi, perchè il comm. Volpe e la moglie sua erano coniugati col solo vincolo civile e non avevano celebrato anche dinanzi alla Chiesa la loro unione.

Monsignor Antivari si trincerò dietro una legge e regolamento che sia — e va bene: se non che ci sembra che quella legge o regolamento sieno ingiusti e fatti in odio alle leggi dello Stato.

E con di più, notiamo, che alla defunta non furono negati i conforti estremi della religione; e che anche, durante la vita, le fu accordata più volte l'assoluzione e somministrata l'Eucaristia.

Non pretendiamo a sputar sentenze; in fatto di teologia, siamo ignorantissimi; ma nel caso pratico, crediamo che il *sentimento* non si accordi, nè punto nè poco, con l'azione ecclesiastica.

Impressionò poi anche la mancanza di chi rappresentasse ai funebri, in modo qualunque, l'Istituto Tomadini, specialmente, il quale intervenne a ben altri funerali, e per famiglie che avevano fatto per esso molto meno che non la famiglia Volpe.

Forse, l'assenza di questo Istituto collegasi con il negato intervento dei sacerdoti: ma ci pare che, anche in questo caso, debbasi deplorare che un Istituto vivente della carità cittadina non risponda convenientemente a chi nella carità con esso fu sempre largo e lo è stato anche ora.

—

Al comm. Marco Volpe — benefattore della sua patria adottiva, Udine, e dalla natia Spilimbergo — pervennero molte e molte lettere e telegrammi di compartecipanti al suo dolore. Notiamo:

della Direzione della Società operaia, cittadina dove è detto:

« La Rappresentamza Sociale, nell'odierna riunione, condividendo sinceramente il cordoglio del Presidente onorario della Società per la morte della di lui consorte, deliberava di partecipare con la Bandiera alle onoranze funebri, e di assicurarla che la Società operaia prende parte vivissima al lutto da cui V. S. I. venne colpita. »

del Municipio di Spilimbergo, il quale con altro telegramma aveva incaricato l'ispettore cav. Venturini di rappresentarlo ai funebri:

« In assenza Sindaco presento Vossignoria condoglianze intera cittadinanza per la perdita di Lei moglie, testè saputa dal Giornale.

Lanfrit, assessore. »

del Comitato protettore dell'Infanzia, esprimente gratitudine per la cospicua elargizione di lire 300; lettera che chiudeva con le seguenti parole:

« Possa la gratitudine dei piccoli beneficati esserle di compenso nell'opera umanitaria e di conforto nella tristezza dell'ora presente.

Eugenia Morpurgo, presidente. »

Il volume testè uscito,

Illustrazione del distretto (ora mandamento) di Codroipo, del cav. G. B. Fabris, vendesi al prezzo di **lire 3.**— presso la tipografia editrice D. Del Bianco e presso i librai Gambierasi e Tosolini. Sono pag. 232, con una carta corografica.

In Tribunale.

Una lista di contrabbandieri. — Pines Gio Batta di Giacomo di Villanova, fu condannato a L. 14454 di multa, a 6 giorni di detenzione ed un anno di sorveglianza speciale della P. S.

Missoni Giuseppe fu Pietro di Sedegliano, fu condannato a L. 71 di multa.

D'Odorico Pietro fu Giacomo, Quarino Lucia fu Antonio, D'Odorico Giacomo di Pietro, tutti e tre di Vendoglio, furono condannati: il Giacomo a L. 431 di multa, ed il Pietro tenuto in solido col figlio al pagamento della multa stessa e condannato inoltre ad un mese di detenzione. Assolta la Quarino per non provata reità.

Ciani Anna di Colloredo, condannata alla multa di L. 71 e nelle spese.

Bulfoni Luigi di Moimacco, condannato alla multa di L. 21 12, alla detenzione per giorni 3 e nelle spese.

Corso delle monete.

Fiorini 231.— Marchi 135 50
Napoleoni 22 10 Sterline 27.70

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 16 al 22 Febbraio 1896.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	17	femmine	7
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 28.

Morti a domicilio.

Gio. Batta Peressotti fu Giuseppe d'anni 81 possidente — Teresa Placenzotto di Domenico di mesi 9 — Umberto Vittorio di Domenico di giorni 10 — Anna Gondola-Faidutti fu Ferrando d'anni 57 contadina — Agnese Magolio fu Giovanni d'anni 26 suora di carità — Giovanni Lang fu Giuseppe d'anni 74 sarto — Emma Feruglio di Davide di anni 2 e mesi 9 — Lucia Boscarutti-Minutti fu Valentino d'anni 72 rivendugliola — Giovanni Florian di Nicolò di anni 2 — Augusta Ballico fu Gio. Batta d'anni 68 monaca clarissa — Anna Castellani-Termini fu Giacomo d'anni 50 casalinga — Giuseppe Franzolini fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Ernesto Michelutti di Giuseppe di mesi 2 — Vittorio Zoratti di Valentino di giorni 10 — Giuseppe Bertoli fu Rodolfo d'anni 73 possidente — Michelutti Anna Designano fu Daniele d'anni 59 casalinga — Catterina Lucca-Volpe fu Antonio d'anni 50 agiata — Emilia Signori fu Giovanni d'anni 85 possidente — Elisa Nigris di Massimo di mesi 2 — Giovanni Orlando di Luigi d'anni 54 fruttivendolo — Alberto Pascutti di Felice di giorni 5 — Carolina Blasone-Gismano fu Francesco d'anni 23 casalinga — Gio. Giacomo Bon fu Gio. Batta d'anni 75 agricoltore — Francesco di Giuseppe fu Giovanni d'anni 89 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Catterina Band de Cortis fu Domenico d'anni 68 serva — Giovanni Venuti fu Vincenzo di anni 75 agricoltore — Giovanni Molen fu Gio. Batta d'anni 54 agricoltore — Valentino Pinosa fu Mattia d'anni 73 agricoltore — Leonardo d'Odorico fu Odorico d'anni 70 agricoltore — Margherita Codutti-Borese d'anni 49 contadina — Angela Borsatti fu Giacomo d'anni 41 contadina — Giovanni Malattia fu Angelo d'anni 47 merciaio girovago — Giovanni Tonutti fu Antonio d'anni 73 falegname — Andrea Dozzi fu Santo d'anni 54 stalliere — Catterina Sgobaro fu Leonardo d'anni 68 casalinga — Vittoria Masutti-Nollo fu Filippo d'anni 34 casalinga — Giuseppe Orsini fu Domenico d'anni 64 bracciante — Anna Bert-Pignaton fu Valentino d'anni 56 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Antonio Scarcia di Antonio d'anni 23 soldato nel 26 fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Maria Rivalti di mesi 10.

Morti nella Casa di Ricovero.

Lucia Maccuglia Martinis fu Nicolò d'anni 70 sarta.

Totale N. 41

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Bertoni maniscalco con Santa Mattiuzzi serva — Policarpo Dal Molin sellaio con Luigia Boscutt serva — Eugenio Buzzi fabbro con Luigia Verlino casalinga — Arturo Marangoni calzolaio con Palmira Massarutti casalinga — Silvio Valzacchi maniscalco con Giuseppina Fornasir seggiolaia — Francesco Rutter falegname con Lucia Comino setaiuola — Luigi Romanelli muratore con Maria Lucia Frongolini contadina — Felice Cristanto agente ferroviario con Elena Pecoraro casalinga — Angelo Lodetti impieg. ferrov. con Oliva Pesamosca casalinga — Pietro Negrello fonditore con Benvenuta d'Orlando casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Sello muratore con Giuliana Rizzi contadina — Luigi Slaviero meccanico con Maria Sofia casalinga — Paolo Zilli agricoltore con Pierina Scampa casalinga — Giuseppe Pravisani muratore con Rosa Luigia Trangoni contadina.

LOTTO

Estrazione dell'22 Febbraio

Venezia	75	1	89	81	83
Bari	36	13	55	79	34
Firenze	73	22	60	57	33
Milano	81	7	70	46	80
Napoli	72	11	33	6	22
Palermo	39	87	46	13	17
Roma	67	74	84	7	31
Torino	16	83	58	69	4

Si ricerca abile agente da banco nel ramo Cartoleria con buone referenze.

Per informazioni rivolgersi alla nostra redazione.

Municipio di Porpetto.

Avviso di concorso.

A tutto 29 febbraio è aperto il concorso al posto di Levatrice di questo Comune, pel servizio gratuito a tutte le partorienti verso l'annuo stipendio di L. 365.00.

Porpetto, 20 febbraio 1896.

Il Sindaco ff.
Pietro Zaina.

Gazzettino Commerciale

Mercati cividalesi.

Cividale, 22 febbraio.

Uova: vendute 25000 a lire 53 00.
Burro: venduto quint. 6 a lire 1.60.
Frutta: pomi da lire 20 a 40 — nocciuole da lire 25 a 35 — uva da lire 25 a 50 — pere da lire 30 a 60 — susine da lire 40 a 50 — castagne da lire 10 a 15 — noci da lire 30 a 40.

Pubblicazioni.

Dall'editore Ulrico Hoepli in Milano riceviamo il 7.o fascicolo del grande dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano dei prof. Rigutini e Bulle. — Più volte abbiamo vivamente raccomandato ai nostri lettori questa grande opera. E' davvero il lessico più completo che siasi finora pubblicato nelle due lingue, lo consigliamo specialmente per la copia dei vocaboli tecnici e commerciali. Ogni fascicolo costa L. 1 40. L'opera completa si comporrà di 17 dispense.

L'editore, dietro richiesta, spedisce per esame il 1 o fascicolo.

Tanto per variare.

Il dramma di una Regina. — Che la regina di Rumania sia una letterata, i lettori sanno: onde nessuna meraviglia per essi il leggere che ora *Carmen Sylva*, pseudonimo della maestà rumena femminile, ha scritto un dramma: *Ullranda.*

L'azione si svolge all'epoca preistorica: Ullranda, la più bella fanciulla della tribù, aspetta il ritorno dei guerrieri, partiti in spedizione contro un popolo vicino; la sua mano sarà la ricompensa del vincitore; Ullranda ama Arbogast; lo sa valoroso e forte, sarà lui il vittorioso: Invece no: Wodmor, che lei odia, ha messo in fuga i nemici, è Wodmor che essa dovrà seguire nella sua dimora. Per colmo di sventura, Arbogast ha cospirato contro Wodmor; il complotto è stato scoperto; e Arbogast è condannato al supplizio. Wodmor vuole che Ullranda, nella sua qualità di sacerdotessa, sacrifichi Arbogast alla vendetta divina. Ullranda obbedisce, il cuore spezzato, ma uccide anche Wodmor.

La scena rappresenta le rive del mare del Nord. Uomini e donne sono di statura gigantesca. I guerrieri sfilano sulla scena, portando immensi blocchi di pietra, e sollevando alberi interi come fili di paglia; le loro donne danno da bere nei crani umani; tormentano, bruciano, uccidono con gioia selvaggia. Eterno femminino!

Una montagna che si muove. — Nella Francia meridionale, a non grande distanza da Nimes, si trova un monte detto « le Goulfre » sovrastante la cittadina di Grande Combe, che da parecchi giorni è soggetta a un movimento di dislocazione veramente straordinario.

L'enorme massa si è già spostata di qualche metro, avanzandosi minacciosa sempre più verso la Grande Combe, costruita nella vallata.

La cittadina è un centro minerario di notevole importanza per la Francia del Sud e se la dislocazione del monte continua, il lavoro delle miniere cesserà del tutto: se pur non minaccia di fare ciò che il Vesuvio colle sue ceneri e la sua lava fece di Pompei.

Alcuni anni or sono si era creduto di osservare una leggera dislocazione in questa stessa montagna; e si costruì allora, davanti ad essa, una forte muraglia, la quale però fu rovesciata. Che cosa infatti potrebbe resistere alla spinta di dieci o quindici milioni di metri cubici di roccia, che sdrucciolano sopra un pendio ripido e lubrico?

Le cause del fenomeno sono abbastanza semplici. Le acque piovane filtrando a poco a poco nelle fessure di uno strato calcareo superficiale, penetrano nelle parti più profonde dove si trovano degli strati argillosi. L'argilla si sciogle e formando una superficie sdrucciolevole sulla quale la massa sovrastante non ha difficoltà di muoversi.

Simili fenomeni sono molto frequenti, benchè in proporzioni meno disastrose negli Apennini.

Notizie telegrafiche.

La « Giovane Turchia ».

Costantinopoli, 23. Sono state arrestate ad Adrianopoli parecchie persone che erano in relazione col Comitato principale dei giovani turchi.

Disordini a Creta.

Atene, 23. Telegrafano da Creta che, per vendicare l'uccisione di due turchi, furono assalite e fatte a pezzi due innocenti famiglie cristiane. Si teme la rivolta nell'isola.

ULTIMA ORA

Quali generali si troveranno in Africa.

Roma, 23. Coi generali Gazzurelli ed Heusch, che ricevettero l'ordine telegrafico di recarsi in Africa, avremo nell'Eritrea nove generali:

Eccone i nomi, con l'indicazione dell'età di ciascuno: Baratieri, 54 anni e 4 mesi — Arimondi 49 anni e 10 mesi — Lamberti 56 anni e 1 mese — Da Bormida, 53 e 2 mesi — Ellena, 56 anni e 11 mesi — Albertone, 55 anni e 11 mesi — Barbieri, 52 anni e 5 mesi — Heusch, 58 anni e 11 mesi — Gazzurelli, 59 anni e 6 mesi.

Precipitosa incetta di cammelli.

Guerra lunga e costosa.

Londra, 23. Il *Daily Chronicle* riceve da Zeila che colà gli agenti della Ditta Bienenfeld fanno grandi acquisti di cammelli per le truppe italiane in Africa. Il ministro della guerra italiana ha loro ingiunto di raddoppiare d'attività per fare in modo che siano pronti fra una quindicina di giorni altri due mile cammelli.

Il *Mornig Advertiser* riceve da Aden che anche colà gli agenti italiani fanno grandiosi acquisti di muletti, cammelli e derrate.

Il giornale soggiunge: « Le nostre informazioni ci fanno credere che gli italiani si apparecchiano ad una guerra lunga e costosa che sarà certamente la più importante fra tutte le guerre che si siano combattute in Africa ».

Ex-artiglieri francesi assoldati da Leontieff.

Roma, 23. Il nostro Console a Marsiglia ha informato il Governo che col famigerato Leontieff sono partiti cinque ex-artiglieri francesi, assoldati dallo stesso Leontieff per conto di Menelick.

La nave che li trasporta, non si fermerà affatto a Massaua, ma andrà direttamente a Giibuti.

Spie a Massaua.

Roma, 23. Giunsero telegrammi dal generale Lamberti annuncianti che furono scoperti ed arrestati anche a Massaua alcuni spioni che avevano relazioni col nemico.

Saranno giudicati e fucilati.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

(Vedi avviso in IV. pagina)

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L'ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori **Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. *franca Stazione Voghera.*

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91, — GENOVA, Piazza Fontane Marose..

In Udine presso: Comelli — Comessatti — Fabris — Farmacia Filipuzzi — Minisini — Farmacia Luigi Billiani in Gemona — Tonini — Manganotti.

PILLOLE DEL D.R CRONIER
ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE a tutte le affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. — Vendesi ... A. MANZONI e C. MILANO-ROMA e tutte Farmacie.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.03	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	17.15	» S. Daniele
M	19.44	» Cividale
	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
M	7.45	» Venezia
—	9.—	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.19	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10.15	» Venezia
M	10.32	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.10	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.47	» Portogruaro-Palmanova
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.08	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.55	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	« Venezia

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità*

VOLETE LA SALUTE??

Madri Puerpere — Convalescenti!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA, pastine alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani — Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in flacone, da L. 2, 1.50 da una bottiglia litro circa, a L. 8,50.

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiunge e Cent. 75.

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Grande assortimento di giuocattoli - Domenico Bertaccini - Mercatovecchio - Udine.

SEMENTI D'ORTAGGI Novità 1896. — Cavolfiore *«Palla di neve»* un cartoccio di sementi L. 1. — Pomodoro *«Senza rivale»* L. 1 — Melone *«pino bastardo»* L. 1 — Zucca di Tokio, L. 1 — Fagiolo nano Limonta L. 0,40. — Fagiolo arrampicante Lima L. 0,40. — Aglio di Trebisonda L. 1. — Le 7 novità prese assieme L. 5,00.

SEMENTI DI FIORI Novità 1896. — Verbena del *Rio della Plata*, un cartoccio di sementi L. 1. — Astri del Giappone, L. 1.50 — Calendula pluvialis L. 0.50 — Viola del pensiero *della Vedova*, L. 1. — Tuberosa *«Albino»* un bulbo L. 0,75. Papavero splendente L. 1. — Solanum virgineum L. 1 — ecc. ecc. *Le 14 novità di fiori 1896, prese assieme L. 10.*—

Cassetta contenente 25 cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutto l'anno e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. — *Franco a domicilio.* **L. 6**

Cassetta contenente 20 qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vasi. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d'Italia Lire 3.50.*

SEMENTI Foraggi — Sementi di trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Erba maggenga, Erba Bianca, Ginestrina, ecc. — Cereali — Avena Marzuola, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granoturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

PIANTE Alberi fruttiferi — Agrumi — Olivi — Gelsi — Piante per imboschimento — per Viali — per Siepi — per Siepi fra difesa — per Ornamento — Camelie — Magnolie — Rosa — Abeti — Cipressi — Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante fruttifere: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni, imballate e franche al a stazione in Milano, *L. 10.*—

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Tea. — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d'Italia, *Lire 9.*—

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI Milano Corso Loreto N. 45.

Stabilimento Fondato nel 1817 — Il più vasto d'Italia.

Udine, 1896, — Tip. Domenico Del Bianco.